Santoni
No.7703
Info +39-02-76018060

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Santoni
No.7703
Info +39-02-76018060

mar 10 apr 2007

Anno 32 - Numero 85 € 1,00 in Italia (con "IL RISORGIMENTO" € 13,90) martedì 10 aprile 2007

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90
tel. 06/49821, fax 06/49822923.
Sped. abb. post., art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.
Concessionaria di pubblicità:
A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20 (Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,60; Austria, Belgio, Francia (se con D o Il Venerdì € 2,00), Germania, Lussemburgo, Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania Lek 280; Canada $1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13; Danimarca Kr.15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53; Marocco MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito Lst. 1,30; Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sit. 280 (€ 1,17); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A $ 1.

www.repubblica.it

L'interprete di Mastrogiacomo assassinato dai Taliban a Pasqua. Il capo di Emergency: furono pagati due milioni di dollari per liberare Torsello

Adjmal ucciso, choc in Italia

Polo all'attacco, poi Berlusconi frena. Il premier: non strumentalizzare la tragedia

UNO DI NOI

EZIO MAURO

I TAGLIATORI di teste hanno infine ucciso Adjmal Nashkbandi dopo un mese di sequestro, chiudendo nel sangue – così com'era cominciata con l'assassinio dell'autista Sayed – la tragedia del rapimento di un giornalista italiano e del suo piccolo gruppo, che si era spinto nel sud dell'Afghanistan per un reportage giornalistico.

Per noi di "Repubblica" è la morte di un compagno di lavoro, che per quindici giorni e quindici notti è rimasto incatenato ai polsi e alle caviglie come Daniele, che è stato frustato dai taliban insieme con lui, come insieme è stato costretto ad assistere alla decapitazione di Sayed. Ad Adjmal sono stati tolti a colpi di pietra i ceppi nel momento in cui venivano tolti a Mastrogiacomo, ad entrambi è stato detto dai carcerieri taliban che erano liberi, e due convogli armati avviati in due diverse direzioni li hanno portati fuori dal campo di prigionia. Per questo Daniele è rientrato in Italia pensando che con lui anche il suo interprete fosse finalmente libero: e per qualche giorno lo abbiamo pensato tutti.

Invece i taliban lo hanno sequestrato nuovamente, per giocare al rialzo con Karzai: o forse lo hanno "ceduto" a qualche banda sotto la loro sovranità ma autonoma, interessata a chiedere al governo il rilascio di qualche suo componente prigioniero a Kabul. Resta il fatto che Adjmal, questo free lance che nell'ultimo mese aveva accompagnato quattro volte giornalisti inglesi e francesi nell'area taliban, come ha fatto il 5 marzo con Mastrogiacomo, è tornato ad essere prigioniero dopo essere stato illuso di tornare in libertà. E infine è stato ucciso, quando era ormai accertato che non era una spia ma soltanto un giornalista-interprete, quando si è verificato che per il presidente Karzai non c'era un nuovo spazio negoziale, dopo che si sono rivelati inutili anche l'estremo appello di Gino Strada e la campagna di "Repubblica" per salvargli la vita.

I taliban si sono dunque confermati, all'inizio e alla fine di questo dramma, non solo dei tagliagole ma dei terroristi nel senso tecnico del termine, come avevamo scritto il giorno in cui presero prigioniero Mastrogiacomo.

SEGUE A PAGINA 25

IL RACCONTO

Adjmal Nashkbandi

Gli dissero: sei libero anche tu

DANIELE MASTROGIACOMO

"Adjmal… Adjmal, ci lasciano andare, siamo liberi! Ti rendi conto? Torniamo a casa, a casa". Il mio amico e interprete afgano, Adjmal Naqeshbandi è frastornato. Non capisce cosa gli dico. Mi vede saltellare con la catena che mi stringe le caviglie e accenna ad un timido sorriso. Si alza in piedi anche lui, lascia per terra il bicchiere con il tè giallo ancora pieno e i pezzi di pane della colazione. Si guarda attorno, vede Haji Lalai, il braccio destro del mullah Dadullah, il grande capo che gestisce il nostro sequestro da due settimane. E' il 19 marzo, un lunedì. Il comandante si affaccia dalla piccola finestra della cella e annuncia raggiante: "*Good news, good news*. Preparatevi, fra due ore tornate a casa".

SEGUE PAGINA 3

all'interno

GINO STRADA

"Hanefi libero o lasciamo l'Afghanistan"

CAFERRI A PAGINA 4

MASSIMO D'ALEMA

"Un'inchiesta? Sì, ma su tutti i sequestri"

TITO A PAGINA 9

ROMA — Dopo la morte di Adjmal, il giornalista-interprete afgano rapito con Mastrogiacomo e decapitato nel giorno di Pasqua dai taliban, in Italia è esplosa la polemica politica. Anche in seguito alle dichiarazioni di Gino Strada, che ha rivelato la cifra pagata dal governo per la liberazione di Gabriele Torsello - 2 milioni di dollari - e versata allora ai taliban da Rahmatullah, il mediatore di Emergency ancora nelle mani dei servizi segreti afgani. Il centrodestra si è scagliato contro il governo e la maggioranza, chiedendo che Prodi vada a riferire in Parlamento. In serata però è intervenuto Berlusconi a frenare i suoi: «Evitiamo polemiche sterili tra maggioranza e opposizione, il buon nome dell'Italia viene prima di tutto». Il premier Prodi ha reagito agli attacchi invitando a non strumentalizzare per fini politici la tragedia di Adjmal.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

L'Iran sfida l'Occidente

"Arricchiamo uranio su scala industriale"

ALIX VAN BUREN A PAGINA 12

Genova, sui muri attacchi al presidente della Cei. La solidarietà dei politici

Nuove minacce a Bagnasco

Scritte con la stella a cinque punte: "A morte"

Le scritte contro Bagnasco

GENOVA — Scritte minacciose contro il presidente della Cei Angelo Bagnasco sono comparse sui muri di Genova, la città della quale è arcivescovo. "Bagnasco a morte" e "Bagnasco attento, ancora fischia il vento", accompagnate dai simboli della stella a cinque punte, della falce e martello e dalla sigla P38, si sono viste nel giorno di Pasqua. Ieri è spuntato anche un "Bagnasco trans". Si moltiplicano così gli attacchi contro il presidente della Cei dopo le polemiche sui Dico e sulla famiglia. A Bagnasco è arrivata ieri la «vicinanza e solidarietà» dei vescovi italiani. Solidarietà anche da tutte le forze politiche.

NADIA CAMPINI A PAGINA 15

MAPPE

Un anno di Prodi nel Paese dei delusi

ILVO DIAMANTI

UN ANNO fa l'Italia andava al voto. Non tutti lo ricordano. Alcuni l'hanno rimosso. Perché non c'è molto da celebrare. I vincitori frustrati da un risultato deludente. Gli sconfitti che hanno perso talmente di poco da non riuscire a farsene una ragione. Inoltre, gran parte delle questioni politiche aperte, prima delle elezioni, tali sono rimaste anche dopo. Nonostante tutti – gli attori e gli osservatori politici ed economici, ma, in primo luogo, i cittadini – si attendessero una svolta. Con speranza o paura, non importa. Tuttavia, per questo rammentare è utile. Per riflettere, una volta di più, sulle difficoltà della nostra democrazia. Un anno fa, alle elezioni del 9-10 aprile 2006, tutti si aspettavano una "svolta". La sconfitta del centrodestra e il successo del centrosinistra, secondo le indicazioni fornite, fino a poche settimane prima del voto, da tutti i sondaggi. Un esito dettato non tanto dai meriti dell'Unione, ma dalle responsabilità della CdL e soprattutto di Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 19

LA STORIA

Andrea Zanzotto si oppone a un Palasport a Pieve di Soligo. "Distruggono l'ultimo verde"

Il poeta in trincea contro il cemento

dal nostro inviato
FRANCESCO JORI

PIEVE DI SOLIGO (Treviso)

«CON zerte teste che ghe n'è in giro…». A dispetto dell'amara sottolineatura con cui accoglie l'ospite, a 85 anni di inossidabile età, Andrea Zanzotto, uno dei massimi poeti viventi, non è affatto disponibile ad arruolare pure la sua nello stuolo di teste che, in giro per il Bel Paese, sacrificano il paesaggio allo sviluppo. Perciò si è messo di traverso, deciso a salvare l'ultimo angolo verde della sua Pieve di Soligo, dove è nato e dove ha sempre voluto vivere.

SEGUE A PAGINA 23

IL CASO

Sono sempre di più e sempre più simili a noi: un convegno internazionale a Roma

Un'etica per i robot troppo umani

ROMA — In casa, in ufficio, in auto. I robot sono ormai ovunque. Più di 1 milione quelli di "vecchia" generazione che lavorano nelle industrie del pianeta: 350 mila solo in Giappone, 326.000 in Europa. In Italia per ogni 10.000 persone occupate nell'industria più di 100 sono robot, un numero che fa del nostro Paese uno tra i primi al mondo in questo settore. E i loro prezzi continuano a scendere: un robot comprato nel 2007 può costare un quarto rispetto allo stesso robot venduto nel 1990. Dei robot se ne discuterà in un convegno organizzato a Roma da oggi al 14 aprile – Icra 2007 – a cui parteciperanno centinaia di scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

LUIGI BIGNAMI
A PAGINA 37

INCHIESTA

Verso il Partito democratico

L'ultima metamorfosi e i dubbi della base ds

EDMONDO BERSELLI A PAGINA 17

Nuove funzioni e questioni etiche, da oggi a Roma la conferenza internazionale di robotica

La storia

270 a.c.
IL GRECO **CTESIBUS** COSTRUISCE "MACCHINE" E OROLOGI AD ACQUA CON FIGURE MOBILI

1770
L'UNGHERESE **WOLFGANG VON KEMPELEN** PRESENTA AL PUBBLICO IL "GIOCATORE DI SCACCHI". SOLO MOLTI ANNI DOPO SI SCOPRIRA CHE C'ERA IL TRUCCO

1773
LO SVIZZERO **PIERRE JACQUET-DROZ** COSTRUISCE "L'IMPIEGATO", CAPACE DI TRASCRIVERE **40** LETTERE DELL'ALFABETO

1921
LO SCRITTORE CECO **KAREL CAPEK** CONIA LA PAROLA "ROBOTA". NEL RACCONTO GLI UOMINI COSTRUISCONO I ROBOT, CHE POI SI RIBELLERANNO E UCCIDERANNO I LORO CREATORI

1941
ISAAC ASIMOV USA PER LA PRIMA VOLTA IL TERMINE "ROBOTICA" E PREDICE IL SUCCESSO DELLE "MACCHINE"

1961
LA GENERAL MOTORS INTRODUCE NELLE FABBRICHE IL PRIMO ROBOT: UNIMATE

1963
REALIZZATO **IL PRIMO BRACCIO ARTIFICIALE** CONTROLLATO DA COMPUTER E PENSATO PER GLI HANDICAPPATI

1999
LA **SONY** PRESENTA **IL CANE AIBO**, CHE RICONOSCE I COMANDI VOCALI E HA **6** STATI EMOTIVI

2001
LA **HONDA** LANCIA ASIMO

2007
PRESENTATO **DEXTER ANY BOTS**
A differenza degli altri robot bipedi, programmati per camminare, questo esemplare impara a muovere i primi passi come un bambino

Robot, la grande invasione

Dalle fabbriche alle case: "Sono sempre più simili all'uomo"

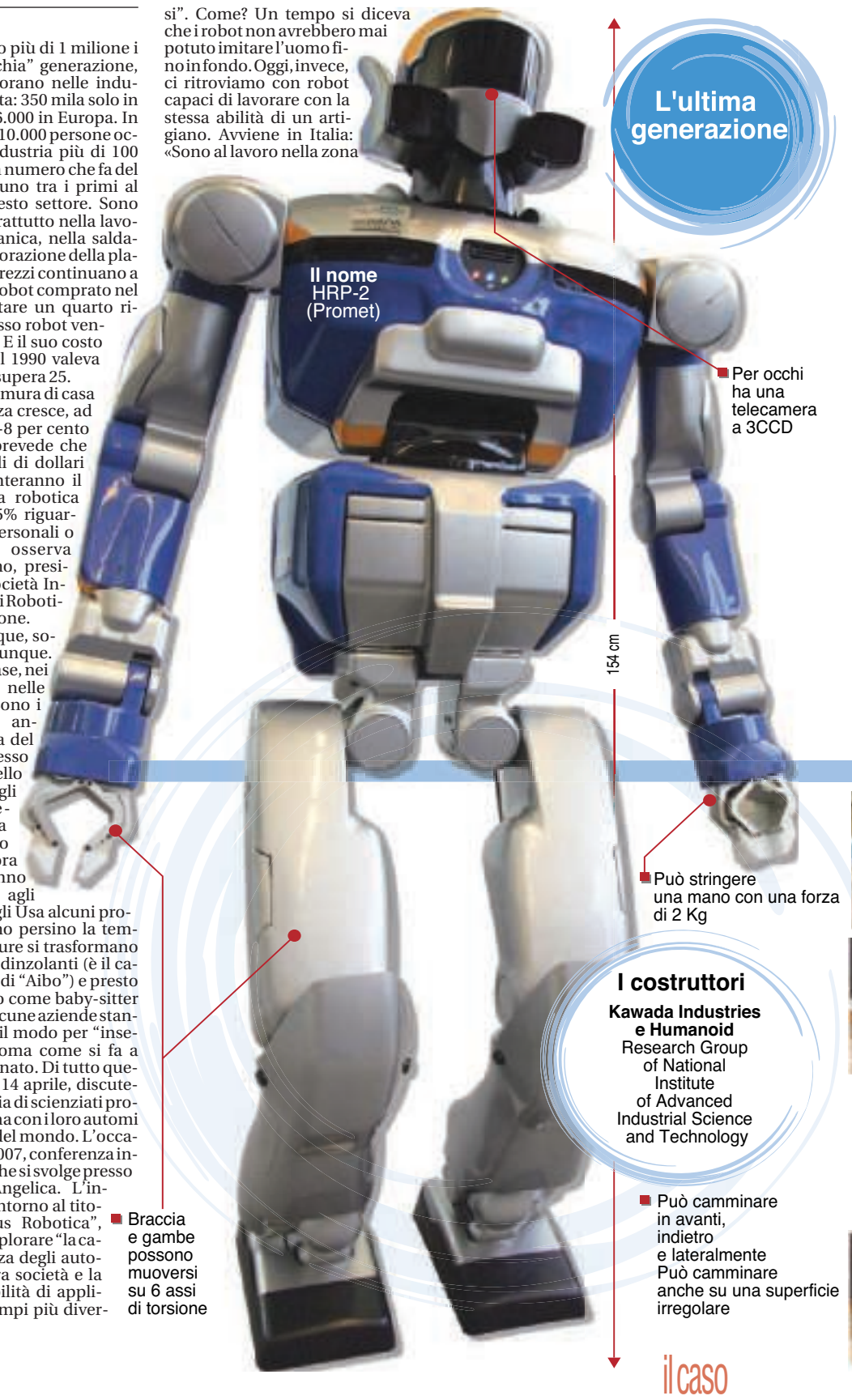
LUIGI BIGNAMI

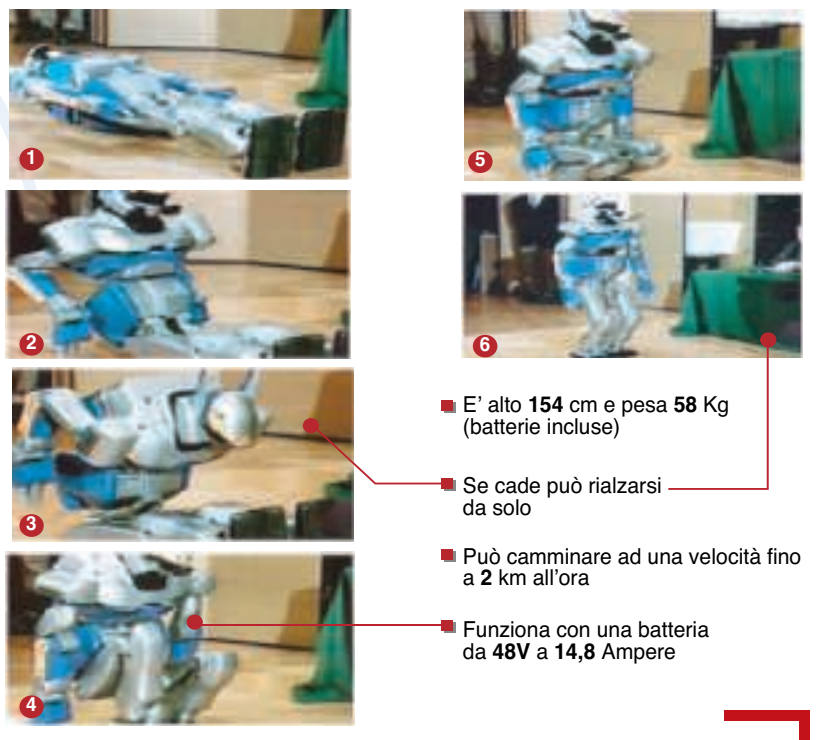
ROMA — Sono più di 1 milione i robot di "vecchia" generazione, quelli che lavorano nelle industrie del pianeta: 350 mila solo in Giappone, 326.000 in Europa. In Italia per ogni 10.000 persone occupate nell'industria più di 100 sono robot, un numero che fa del nostro Paese uno tra i primi al mondo in questo settore. Sono impiegati soprattutto nella lavorazione meccanica, nella saldatura e nella lavorazione della plastica. E i loro prezzi continuano a scendere: un robot comprato nel 2007 può costare un quarto rispetto allo stesso robot venduto nel 1990. E il suo costo annuale se nel 1990 valeva 100, oggi non supera 25.

Anche tra le mura di casa la loro presenza cresce, ad un tasso del 7-8 per cento l'anno, e «si prevede che dei 66 miliardi di dollari che rappresenteranno il fatturato della robotica nel 2025, il 35% riguarderà i robot personali o di servizio», osserva Bruno Siciliano, presidente della Società Internazionale di Robotica e Automazione.

I robot dunque, sono ormai ovunque. Nelle nostre case, nei nostri uffici, nelle nostre auto. Sono i badanti degli anziani: in Corea del Sud è stato messo a punto quello che controlla gli elettrodomestici e avvisa l'anziano quando è l'ora medicina. Fanno da infermieri agli ammalati (negli Usa alcuni prototipi misurano persino la temperatura) oppure si trasformano in cuccioli scodinzolanti (è il caso, tra gli altri, di "Aibo") e presto li assumeremo come baby-sitter se è vero che alcune aziende stanno studiando il modo per "insegnare" all'automa come si fa a cullare un neonato. Di tutto questo, da oggi al 14 aprile, discuteranno centinaia di scienziati provenienti a Roma con i loro automi da ogni parte del mondo. L'occasione è l'Icra 2007, conferenza internazionale che si svolge presso l'Università Angelica. L'incontro ruota intorno al titolo "Ubiquitous Robotica", l'obiettivo è esplorare "la capillare presenza degli automi nella nostra società e la grande possibilità di applicazioni nei campi più diversi". Come? Un tempo si diceva che i robot non avrebbero mai potuto imitare l'uomo fino in fondo. Oggi, invece, ci ritroviamo con robot capaci di lavorare con la stessa abilità di un artigiano. Avviene in Italia: «Sono al lavoro nella zona compresa fra Vietri e Cava dei Tirreni, dove imitano i maestri ceramisti», racconta Siciliano. Questo è possibile perchè un sistema ottico ha registrato le pennellate degli artigiani, che sono naturalmente una diversa dall'altra, ed è stato messo a punto su questa base un programma che rende i robot capaci di realizzare mattonelle una diversa dall'altra».

Ma l'espansione della robotica porta anche a problemi di etica, e non a caso di "Roboetica" si parlerà anche al convegno dell'Icra. Spiega Antonio Monopoli, collaboratore dell'Università di Bari: «E' verosimile che con il tempo si genereranno robot con capacità di autoapprendimento sempre maggiori. Avremo insomma robot capaci di "decidere", condizione condivisa con l'essere umano». Un problema che potrebbe sorgere è l'eventuale inadeguatezza della risposta del robot di fronte ad un evento. In caso di danni, di chi sarebbe la responsabilità? Risponde Monopoli: «Se il robot viene considerato alla stregua di una macchina, la responsabilità ricade sul suo proprietario. Ma se il robot ha una grossa capacità di autoapprendimento e interazione col mondo esterno, e da un punto di vista sociale è ormai condivisa l'idea di una condizione di autonomia operativa dei robot, si potrebbe invocare la perfetta buonafede di chi ha progettato e commercializzato il robot».





SVILUPPI FUTURI

Un campo di grandi progressi robotici è quello medico

Un altro settore di sviluppo è quello dell'automazione delle attività dei laboratori analitici (manipolazione campioni e analisi chimiche e biochimiche)

Esplorazioni marine e spaziali

Ricerca militare e spionaggio

il caso

I cittadini di Lampeter in assemblea. "Siamo stufi di aspettare che il governo decida che fare per l'ambiente"

Orti comunitari, pale eoliche e case ecologiche in Galles il paese che vive senza petrolio

LONDRA — Per salvare l'ecosistema e combattere la crisi energetica hanno scelto l'austerity, programmando una sorta di "regresso energetico" e immaginando una vita senza petrolio ma con turbine a vento, case ad alto risparmio energetico, banche del tempo per scambiare servizi, terreni comuni per creare un orto della comunità. I cittadini di Lampeter, paesino gallese, hanno infatti aderito al movimento Transition Town, di cui fanno parte almeno una ventina di comunità che non vogliono più perdere tempo aspettando direttive ambientali da parte governo. Si sono dati appuntamento, scrive il *Guardian*, nella sala conferenze per la più grande assemblea che il paese ricordi: più di 450 persone su una popolazione di 4.000. Seduti su sedie di plastica e sorseggiando acqua e bibite da contenitori di plastica hanno esaminato le possibili alternative al petrolio. Scartato il ricorso all'idrogeno, perché per fare andare tutte le macchine della Gran Bretagna con questo sistema sarebbero necessarie 67 centrali nucleari, oppure una distesa di impianti eolici più grande di tutto il sud-ovest dell'Inghilterra. E scartati i biocarburanti, perché per far camminare il parco macchine del Regno Unito occorrerebbero 25 milioni di ettari di terra coltivabile, mentre il Paese ne dispone di soli 5,7 milioni, i 450 di Lampeter sono giunti a una serie proposte: una turbina a vento comunitaria, abitazioni a basso consumo energetico, la banca del tempo e un orto comunitario. Magari da farsi al posto del campo sportivo.

PROGETTO Si chiama "Transition town" il progetto a cui ha aderito il paesino gallese